

ECONOMIA E LAVORO

IL SINDACATO IN CAMPO

I NUMERI DELLA CRISI

Perdita di competitività, riduzione del venti per cento del prodotto esportato, taglio di circa 1.500 posti di lavoro

I MORSI DELLA CRISI

Il punto della situazione effettuato durante un convegno. Quali prospettive per risalire la china

«Opzione sostenibilità per la Pietra di Trani»

Le indicazioni della **Fillea** Cgil per far uscire il settore dalla crisi

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Perdita di competitività, riduzione del venti per cento del prodotto esportato, taglio di circa 1500 posti di lavoro: la **Fillea** Cgil lancia l'allarme sulla crisi del settore lapideo, ed annuncia per il 3 marzo manifestazione a Roma. I dati sono emersi nel corso del convegno sulla pietra pugliese che si è svolto a Trani nei giorni scorsi, organizzato dallo stesso sindacato: una sede che è anche un simbolo, dato che Trani è per antonomasia «da città della pietra» di Puglia, una pietra rosea, forte e suggestiva come quella della sua cattedrale. Ma la crisi è più forte della storia, e la scure dei tagli è più forte delle lamine che tagliano i blocchi.

I numeri non confortano. A Trani la crisi in realtà è cominciata da tempo, e le industrie che hanno chiuso i battenti sono ormai numerosissime. Non si vedono grossi spiragli neanche per l'anno cominciato da poco. La certezza è la volontà del settore di «non staccare la spina» e di provare a rialzarsi. Fino a qualche tempo fa il lapideo e le costruzioni erano due comparti trainanti dell'economia locale e nazionale, adesso rimangono i ricordi dei tempi d'oro e le eccellenti capacità degli imprenditori del settore. È un quadro a tinte fosche quello che emerge dai dati sull'occupazione in questo comparto, le difficoltà colpiscono le aziende e di conseguenza i lavoratori.

«Parliamo - spiega **Giovanni Nicastrì**, segretario generale **Fillea** Cgil Puglia - di perdita di competitività, di una riduzione del 20% del prodotto esportato che si traduce nel taglio agli addetti pari a circa 1.500 persone tra la diminuzione dell'orario lavorativo e la mobilità. Per il quarto anno consecutivo si registra, inoltre, la riduzione degli investimenti nelle costruzioni del trentacinque per cento».

Ma a questa emergenza dettata dai numeri si contrappongono le grandissime potenzialità del settore: «La sfida sta nel coniugare la diffusa imprenditoria e la grande professionalità dei lavoratori, alle difficoltà».



La ricetta anticrisi della **Fillea** si chiama «sostenibilità nelle costruzioni». Di cosa si tratta: «Non è soltanto in un indirizzo etico e di solidarietà verso le generazioni future - spiega **Moulay El Akkioui**, segretario **Fillea** Cgil

globale».

Sotto la lente d'ingrandimento del sindacato il «cosa» ed il «come» costruire. «L'intera filiera delle costruzioni - sottolinea **Walter Schiavella**, segretario generale **Fillea** Nazionale - ha bisogno di politiche specifiche su scala nazionale che definiscano un nuovo modello di sviluppo orientato alla sostenibilità, alla qualità ed al risparmio energetico. È per questa via che realtà produttive come quella pugliese possono sviluppare azioni di politica territoriale e distrettuale in grado di competere con Paesi emergenti».

Il 3 marzo a Roma la manifestazione per il rilancio del settore: tra le proposte da fare al Governo Monti la green economy, un piano straordinario per il Sud, una quota maggiore di Imu ai Comuni per un allentamento selettivo del patto di stabilità da destinare alla difesa del territorio e alla riqualificazione del patrimonio abitativo.

GIOVANNI NICASTRI

«Per il quarto anno di seguito si registra la riduzione degli investimenti nell'edilizia del 35%»

Nazionale - ma anche nella presa d'atto che tale scelta è l'unica possibile per uscire dalla crisi ed è già realtà. I mercati nazionali e mondiali si stanno orientando verso l'innovazione sostenibile ed è su questo terreno che si gioca la partita della competizione a livello